



Comune di Romans d'Isonzo

Celebrazione del 25 aprile - 71° anniversario della Liberazione

Buongiorno, benvenuti a tutti e buon 25 aprile.

25 aprile 1945: data simbolo della liberazione dell'Italia dalla dittatura nazifascista. Il decreto luogotenenziale emanato il 22 aprile 1946 da Umberto II recitava così: «A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale», ricorrenza poi celebrata anche negli anni successivi e istituzionalizzata definitivamente con la legge 260/1949.

Si celebrava la liberazione e con essa il movimento della resistenza. Adesione al movimento di resistenza che ha rappresentato per i moltissimi partigiani che vi hanno aderito scelta individuale di campo, presa di coscienza contro quello che veniva percepito come un male assoluto. Scelta individuale che è stata poi organizzata ed è diventata occasione di riscatto collettivo.

Essere partigiani voleva dire battersi anche fino all'estremo sacrificio per cose che si percepivano naturalmente come giuste: la libertà, l'uguaglianza, la democrazia. Principi che hanno rappresentato solide fondamenta per l'Italia repubblicana nata nel dopoguerra.

Il movimento della resistenza, va ricordato, nasce molto prima dell'avvio della guerra di liberazione: numerose sono state le vittime del fascismo, a partire da Giacomo Matteotti che pagò con la morte la denuncia fatta in Parlamento il 30 maggio 1924 dei brogli e delle violenze fasciste durante le elezioni appena avvenute.

Resistere ha significato quindi dapprima rifiutare di piegarsi ai soprusi e alle violenze di un regime totalitario e liberticida, e infine combattere per riscattare un popolo intero, intraprendere coscientemente la strada dell'estremo sacrificio per la libertà di un'intera nazione. Erano i nostri migliori giovani quelli che ebbero il coraggio di fare

quella scelta; molti di essi formarono le classi dirigenti che rimisero letteralmente in piedi l'Italia e alcuni di essi furono protagonisti anche nella fase di concepimento dell'Europa Unita, la stessa Europa che oggi non è in grado di rispondere alle richieste di libertà e giustizia che vengono da popoli affamati da guerre e miseria. Pericolosamente si stanno ricostruendo muri che solo pochi decenni fa erano stati abbattuti e si stanno attuando politiche di chiusura che vanno contro quelli che erano i principi fondanti l'Europa Unita. Pare quasi che l'orologio della storia sia stato riportato indietro in un tempo in cui libertà, civiltà e democrazia erano state messe in un angolo.

Il clima di pesante incertezza economica che da anni attanaglia gli stati europei unito ai problemi di bilancio di molti stati ha portato in questi anni ad un corto circuito di politiche economiche di estremo rigore, difficilmente comprensibili dai cittadini, che hanno contribuito ad alimentare un clima di diffidenza nei confronti dell'Europa. I vili attentati di Parigi e Bruxelles ad opera dei terroristi dell'ISIS e le reazioni degli stati membri al flusso di migranti hanno fatto il resto.

Vorrei leggere alcuni passaggi dei due documenti fondamentali dell'Unione Europea, il Trattato di Lisbona e il Trattato sull'Unione, per capire quanto ci stiamo in realtà allontanando da alcuni dei principi cardine dell'Unione Europea. Il preambolo del Trattato di Lisbona afferma che i capi degli stati aderenti sono *“decisi ad assicurare mediante un'azione comune il progresso economico e sociale dei loro Stati, eliminando le barriere che dividono l'Europa”*. Afferma altresì che l'Unione opererà *“nell'intento di confermare la solidarietà che lega l'Europa ai paesi d'oltremare e desiderando assicurare lo sviluppo della loro prosperità conformemente ai principi dello statuto delle Nazioni Unite”*. Il Trattato sull'Unione Europea all'articolo 2 sancisce: *“L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra*

donne e uomini". Quest'Europa che stiamo vivendo purtroppo si sta rivelando più che il sogno dei padri fondatori un incubo per troppe migliaia di persone, emarginate da nuovi muri che si stanno pericolosamente innalzando. Non era questa, credo, la società che sognavano i ragazzi resistenti e combattenti per la libertà.

Ma cosa vuol dire allora oggi rifarsi a quei valori di uguaglianza, libertà e giustizia nel vivere quotidiano, cosa vuol dire essere partigiani? Vuol dire battersi per le cose che sono percepite come giuste, eque; vuol dire sforzarsi di conoscere, di capire, di ricercare sempre la verità; vuol dire partecipare alla vita pubblica, collettiva (per citare Gaber che cantava "libertà è partecipazione").

Ed allora io dico che è giusto accogliere persone in difficoltà e non chiudere le porte o innalzare muri contro chi ha realmente bisogno. Oggi pomeriggio a Milano alla manifestazione nazionale è previsto l'intervento del sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini. Un segnale che ritengo importante in questo senso, dopo quelli che Papa Francesco anche recentemente ha voluto dare con la sua visita a Lesbo.

Dico che è giusto sforzarsi di conoscere e di capire il mondo che ci circonda, di ricercare la verità come ha fatto Giulio Regeni, un bellissimo giovane delle nostre terre che ha pagato la sua sete di conoscenza con una barbara morte.

Dico che è giusto interessarsi alla vita pubblica, partecipare, perché la partecipazione è presupposto fondamentale della libertà e della democrazia. Qualche giorno fa il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati ha affermato in maniera improvvida che i politici sono corrotti. I politici, genericamente... È a mio modo di vedere un messaggio devastante dato da una persona che ricopre una carica così importante, soprattutto ai giovani. Passa così l'idea che "tanto sono tutti uguali", un'idea che produce disaffezione e astensionismo. Con questo non voglio dire che non esistano politici corrotti o che non esista una questione morale che da troppi decenni affligge l'Italia. Dico che questo tema si affronta con più politica e non con meno politica, rilanciando l'azione dei partiti e ridando loro quel ruolo di fondamentale strumento per l'esercizio della democrazia che la nostra Costituzione gli riconosce.

Dobbiamo sempre avere presente il ruolo che i partiti tutti ebbero nel dopoguerra nella costruzione della nostra Repubblica. La nostra Costituzione è la sintesi di sensibilità e istanze diverse rappresentate proprio da quei partiti che avevano liberato l'Italia dal nazifascismo.

Oggi il testimone è passato a noi, alle generazioni che della guerra e della Liberazione hanno solo sentito parlare o letto sui libri. È un'eredità pesantissima e farne buon uso è compito di ciascuno di noi, attraverso proprio la partecipazione.

Chiudo questo mio intervento con una nota amara: oggi è prevista una manifestazione a Gorizia organizzata da Casa Pound "in ricordo dell'eccidio comunista sulle nostre terre". Questi non hanno ancora capito che il 25 aprile è festa nazionale, festa di tutti gli italiani liberi e dovrebbero sempre ricordare che il diritto a manifestare liberamente le proprie idee lo devono anche a ragazzi che hanno sacrificato le loro vite pur di darci un'Italia libera da quella dittatura alla quale loro inneggiano.

Viva la Resistenza, viva l'Italia, viva il 25 aprile.